

UN ACCESSO FACILITATO AI FINANZIAMENTI CONSENTE DI RILANCIARE IL TERRITORIO

Più credito significa più occupati

Stio (Nsa): le pmi che anche grazie alla nostra intermediazione sono state sostenute hanno alzato del 15% la forza lavoro. Bonetti (Valsabbina): abbiamo avvicinato la pmi alla banca usando il Fondo di garanzia

DI NICOLA CAROSIELLI

Il tessuto italiano è da sempre formato da imprese di grandi qualità ma di piccole o piccolissime dimensioni, a loro volta tra le più bisognose di una corretta dinamica di accesso al credito, chiave fondamentale della loro crescita e dello sviluppo occupazionale. È necessario però comprendere il cambiamento del rapporto tra imprenditore e filiale e le condizioni di bancabilità delle aziende, che necessitano di essere seguite e accompagnate in tutto il loro percorso fino alla richiesta di credito. Parallelamente vi è il ruolo del fondo centrale di garanzia che, favorendo l'accesso delle pmi alle fonti finanziarie, sta contribuendo alla fase di rafforzamento del mercato del credito. Sono questi alcuni degli elementi emersi nel corso del convegno *Credito e sviluppo occupazionale*. Quali leve positive l'accesso al credito può attivare per stimolare l'occupazione? tenutosi al Museo della Scienza e della Tecnica a Milano organizzato da Nsa e Banca Valsabbina in collabora-

zione con MF-Milano Finanza. Innanzitutto occorre comprendere che il 95% del tessuto imprenditoriale italiano è composto dai 4,1 milioni di pmi che rappresentano il 47% della forza lavoro come dimostrato da Gaetano Stio, presidente del gruppo Nsa, che opera come intermediario finanziario delle pmi in Italia e che, in dieci anni di collaborazione con Banca Valsabbina, ha finanziato oltre 5 mila micro pmi con 1 miliardo di euro erogato (in 10 anni Nsa ha consentito a 12 mila imprese di ottenere 2 miliardi di sostegno). Imprese «che hanno incrementato del 15% il livello occupazionale», ha specificato Stio che ha sottolineato anche il fenomeno del cambiamento del rapporto banca-impresa: «Oggi vengono valutati i bilanci, i cr, i debiti verso l'erario, mentre nel futuro bisognerà valutare l'andamento del settore nel periodo, l'evoluzione dei mercati di sbocco, bisognerà catturare tutti i segnali di criticità imminenti». Quello che «Nsa ha fatto è fare in modo di conoscere e far conoscere alla banca le idee delle imprenditore» bilancian-dole poi con la simulazione degli scenari futuri in cui l'im-

presa opererà. Insomma una pmi per vivere ha bisogno di essere accompagnata e seguita in tutto il percorso per arrivare a chiedere il finanziamento di cui ha bisogno. Una situazione che conosce bene Banca Valsabbina che, come ha spiegato il vicedirettore generale Marco Bonetti, ha sempre utilizzato «gli strumenti che facilitano la vicinanza della pmi alla banca, quindi l'intuizione è stata sfruttare il fondo di garanzia. Oggi un'impresa cerca banche in grado di sostenerle e accompagnarle, aiutarle a fare scelte consapevoli, insomma la consulenza è l'unica ragione che farà sopravvivere le banche», ha concluso Bonetti. Come ha spiegato Guglielmo Belardi, presidente del comitato di indirizzo del Fondo gestito da Mediocredito Centrale, le domande sono arrivate a 122 quest'anno. Per far fronte al numero ingente di domande, il fondo ha un modello di selezione «non credit scoring ma un modello di valutazione per stabilire se l'impresa riesce a far fronte agli impegni assunti», ha spiegato Belardi. I vantaggi? «Gli accantonamenti sono più mirati e le risorse pubbliche

sono suscettibili di un maggior utilizzo». Un esempio di aziende sostenute dal modello proposto da Nsa è la Ferrari srl, che nei suoi 30 anni di vita, come ha spiegato il presidente Emilio Iannone, ha dovuto per necessità reinventare il proprio business svariate volte, passando dalla produzione di composti per la finta pelle, al settore medico con i tutori, per arrivare, anche grazie all'appoggio di Valsabbina, a produrre la plastica superficiale di un cerotto. Ma nel quadro dell'accesso al credito si trova poi la situazione che ha attraversato chi concede i crediti. Secondo il sottosegretario del ministero delle finanze, Pierpaolo Baretta bisogna parlare di «diversificazione del credito. In questo senso ci sono i pir, che sono esplosi con rilevanza robusta e ora serve maggiore orientamento». Dati positivi per gli istituti di credito arrivano invece dal mercato degli npl, che come ricorda Baretta «sono scesi a un valore netto di 70 miliardi. Gli npl sono un problema che se ben gestito, sul territorio, può essere un'opportunità di investimento». (riproduzione riservata)


 Un momento del convegno *Credito e sviluppo occupazionale*
